

**INTERVENTO DI ALLARGAMENTO DI SEZIONE
STRADALE DEL TRATTO VIA NOCI - S.P. 191
"TURI ALLA S.P. 58"
nel territorio comunale di Turi (BA)**

**Relazione Archeologica
Documento di valutazione preventiva del rischio archeologico**



Committente:



Città metropolitana di Bari
Servizio Pianificazione Territoriale Generale-Viabilità-Trasporti

Ottobre 2017

SOMMARIO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA	
1.1 Premessa	2
1.2 Introduzione	3
1.3 Quadro geomorfologico	4
1.4 Le evidenze archeologiche da bibliografia e documenti d'archivio	8
✓ Preistoria e protostoria.....	8
✓ Età arcaica e età ellenistica	9
✓ Età romana.....	10
✓ Medioevo.....	11
1.5. La viabilità.....	12
1.6. Tabella delle presenze archeologiche	14
• Schede aree archeologiche	15
2. METODOLOGIA DI RICERCA	
2.1 Premessa	17
• Foto aeree	17
• La ricognizione	18
• La visibilità	18
• Le schede sul campo.....	19
3. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE	20
4. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA	20
5. RELAZIONE CONCLUSIVA	
5.1 Premessa	42
5.2 Dati noti da bibliografia e viabilità	43
5.3 Foto aeree	44
5.5 Ricognizione di superficie	47
5.6 Valutazione del rischio archeologico.....	49
6. BIBLIOGRAFIA.....	55

ALLEGATI

• Tavole

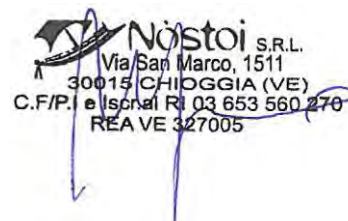
I	Inquadramento dell'area del progetto	IGM, ortofoto, CTR	1:25.000, 1:5000
II	Inquadramento dei siti noti da bibliografia	IGM	1:10.000
III	Carta della vegetazione e della visibilità	CTR	1:2.000
IV	Carta della ricognizione di superficie e delle unità topografiche	Ortofoto	1:2.000, 1:5.00
V	Carta di valutazione del rischio archeologico	Ortofoto	1:5.000

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

1.1 Premessa

La presente Carta del Rischio Archeologico con l'annessa relazione è il risultato di una verifica preventiva dell'interesse archeologico nell'ambito dell'Intervento di allargamento di sezione stradale del tratto via Noci – S.P. 191 Turi alla S.P. 58" nel territorio cittadino di Turi (BA) condotta per conto del Servizio Pianificazione Territoriale Generale – Viabilità – Trasporti della Città Metropolitana di Bari. L'area dei lavori ricade all'interno della tavoletta 1:25000 dell'IGM "Turi" Foglio 190 Quadrante IV Settore SO, all'interno della Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia 1:5000 Elemento 456053 "Turi", nonché all'interno del foglio 27 del catasto di Turi codice L472.

La relazione è stata redatta dal personale¹ della Nostoi S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Bari.



¹ Dott. G.A. Minaya, dott. L. Palmisano

1.2 Introduzione

Gli interventi in progetto riguardano l'allargamento della sezione stradale del tratto di Via Noci, ed il suo proseguimento SP191, compreso tra Traversa I di Via Noci e l'incrocio con Strada la Quacquera, regolato da rotonda e isole di traffico.

Lo studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dalla ricognizione di superficie².

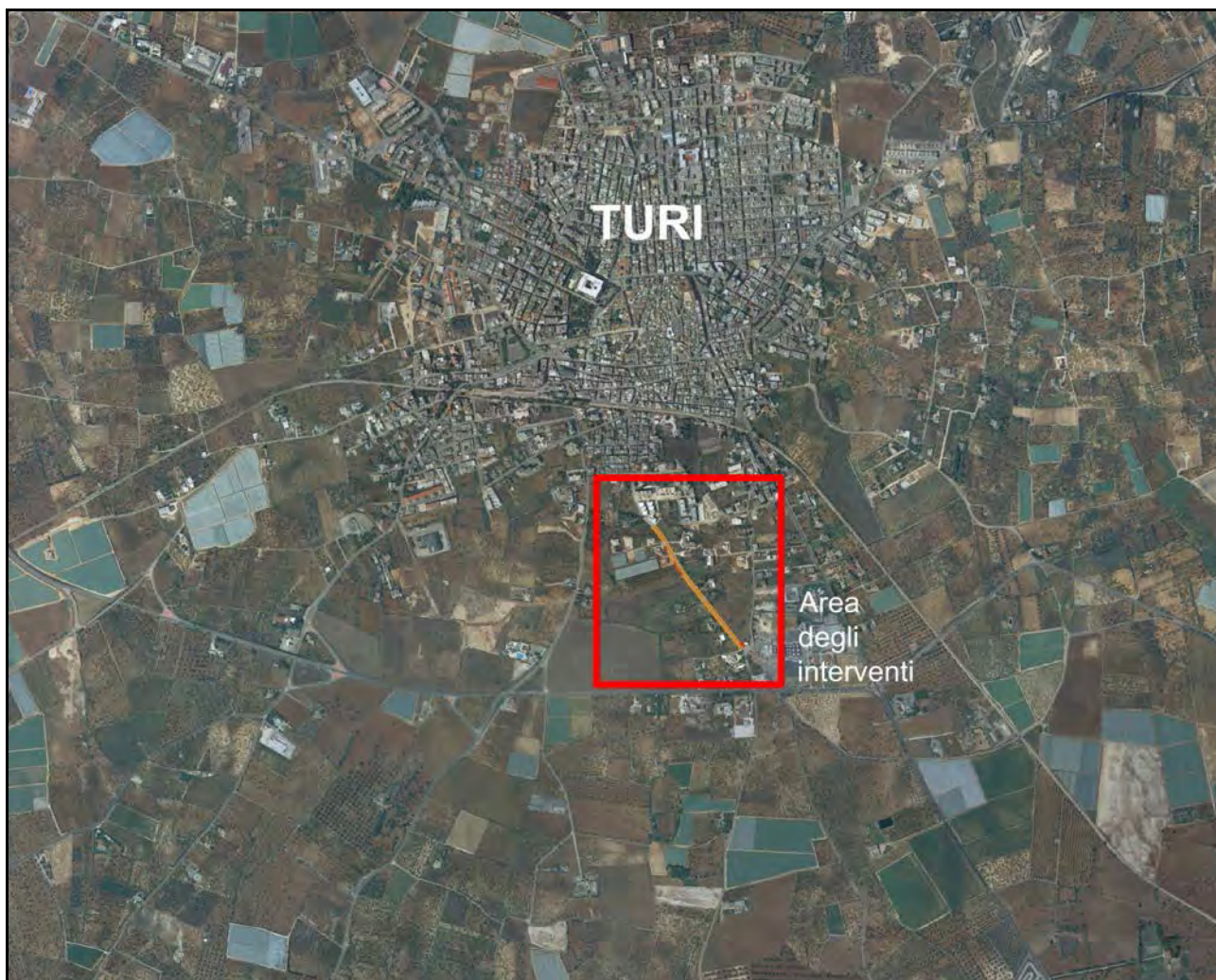


Figura 1: Inquadramento del progetto su ortofoto satellitare (in arancio all'interno dell'area riquadrata in rosso)

² La ricognizione superficiale è stata condotta sul campo dal dott. L. Palmisano.

1.3 Quadro geomorfologico

L'area degli interventi in oggetto è ubicata a sud della cittadina di Turi (BA). Il territorio in cui si inserisce presenta i caratteri morfologici tipici della fascia pedemurgiana del sud barese, con bassi rilievi caratterizzati da un'estesa copertura di suoli residuali rossastri. Questa parte delle Murge è costituita da calcari del Cretacico Superiore noti in letteratura con il nome di Calcari di Altamura e Calcari di Bari. I primi sono costituiti da calcare detritico a grana varia, stratificati con abbondante presenza di fossili. I secondi sono composti da calcari compatti o finemente detritici, bianchi o grigiastri, ben stratificati con presenza di microfauna. Tra le due formazioni si identificano affioramenti di brecce che sembrano segnare proprio il limite tra questi due tipi di comparti geologici, (Figg. 2-3).

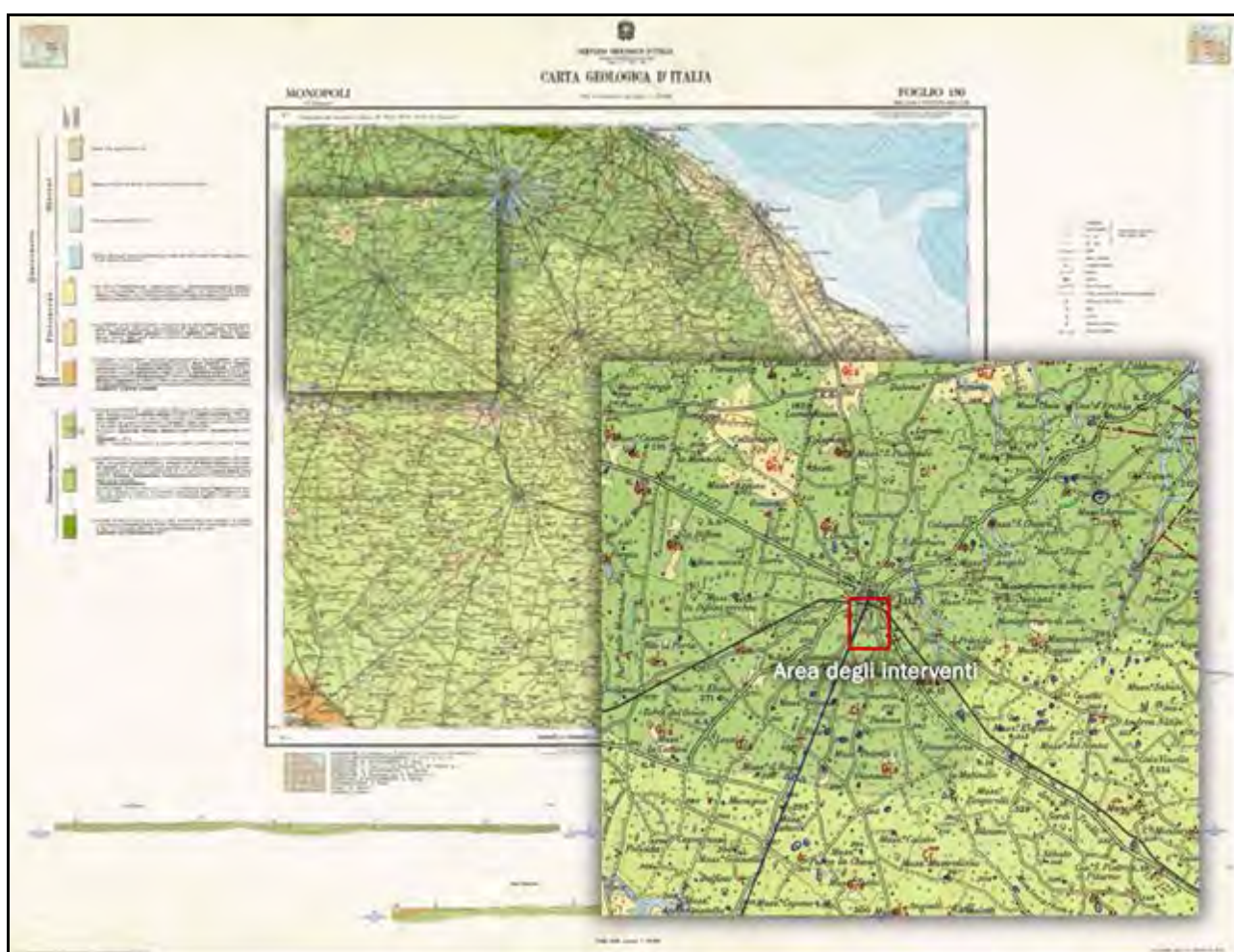


Figura 2: Carta Geologica della Calabria con stralcio dell'area dei lavori

Il territorio rispecchia i caratteri morfologici ed un assetto tettonico strettamente connessi alle formazioni affioranti ed è parte integrante del rilievo murgiano che mostra il suo tipico stile tettonico essenzialmente tabulare, a vasti ripiani allungati parallelamente alla costa, con una blanda

immersione degli strati a SO. Il motivo tettonico, a scala regionale, è caratterizzato dall'esistenza di pieghe ad ampio raggio e faglie a direttrice E-O (Appenninica)³.

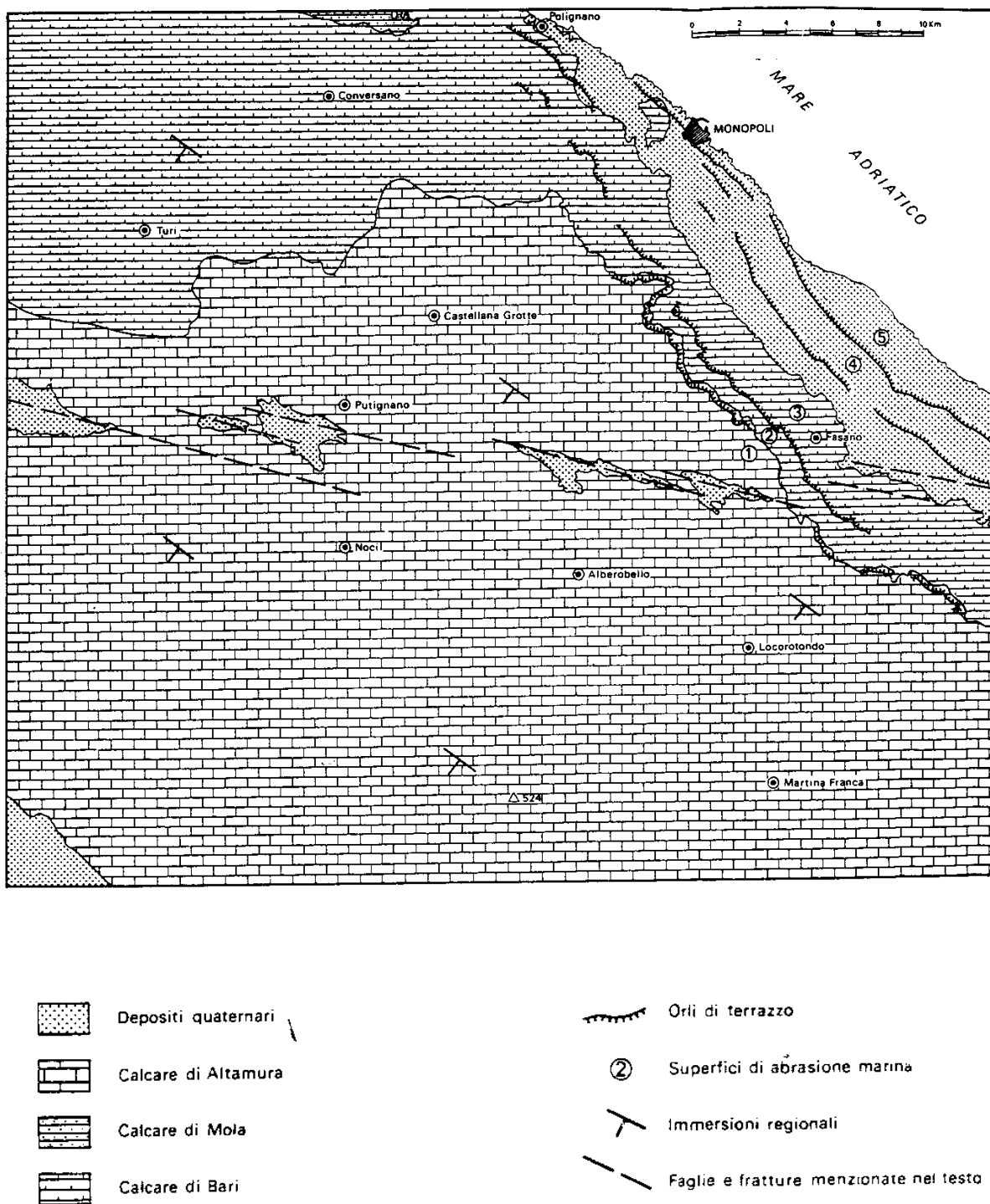


Figura 3: Schema geologico del Foglio 190 della Carta Geologica d'Italia "Monopoli"

³ MERLA, ERCOLI 1971

In questo settore del territorio pugliese sono presenti numerose cave, la cui presenza è più significativa in corrispondenza degli affioramenti di calcare di Bari, (Fig. 4).

L'idrologia superficiale è pressoché assente e limitata a solchi di incisione a carattere torrentizio chiamati "lame".

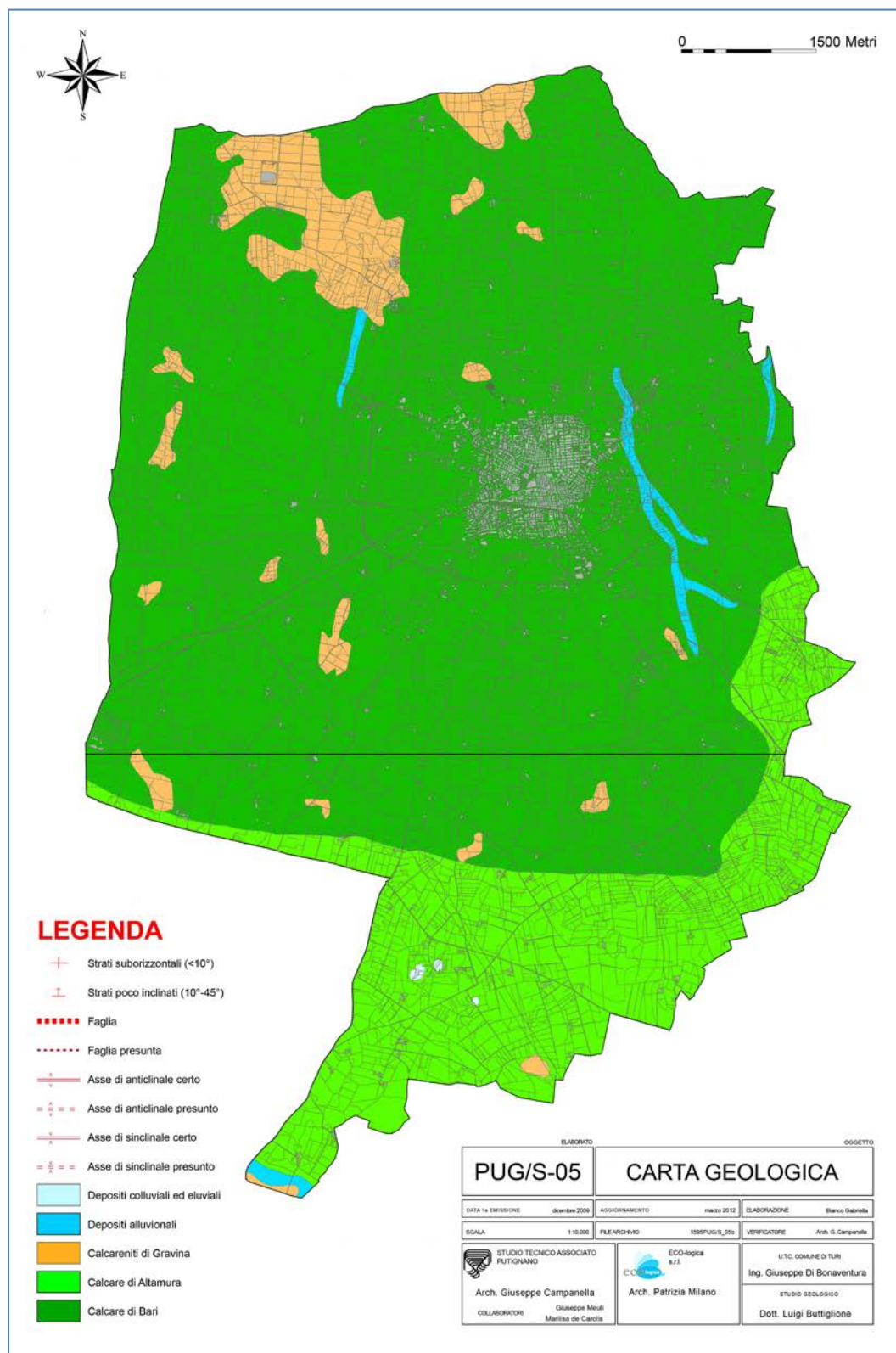


Figura 4: PUG/S-05a e 05b – Carta Geologica del Comune di Turi

Il territorio comunale di Turi ricade all'interno di un'area compresa proprio sul confine tra le due formazioni calcaree. A sud del territorio comunale sono documentati accumuli della breccia calcarea "di confine" tra i calcari di Bari e quelli di Altamura. Infatti il territorio è suddiviso in due comparti. A nord sono presenti i calcari di Bari. A sud e al di sopra dei primi sono invece visibili i calcari di Altamura. Il territorio è lievemente digradante da sud verso nord con fasce di pendenza generalmente uniforme da est verso ovest. L'elevazione del terreno è compresa tra i 180 e i 320 metri circa s.l.m. (Fig. 5).

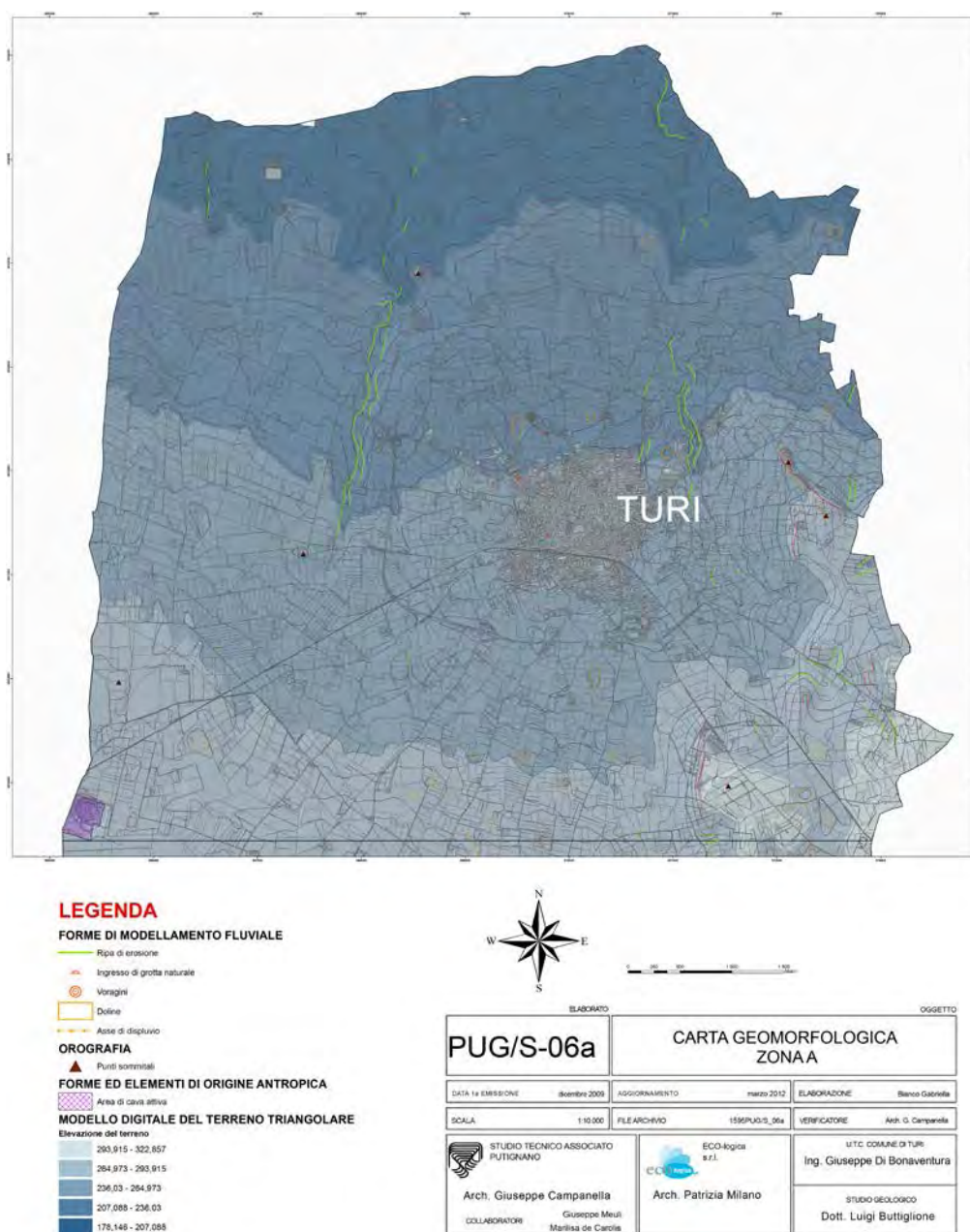


Figura 5: PUG/S-06a – Carta Geomorfologia del Comune di Turi

1.4 Le evidenze archeologiche da bibliografia e documenti d'archivio

✓ Preistoria e protostoria

Da località **Lama Rossa**, a circa 3 chilometri da Turi verso nord, lungo la provinciale Rutigliano-Turi, provengono le prime tracce di dinamiche insediative individuate sul territorio (**Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: BABIS001289**). Sulla base dei rinvenimenti ceramici e di elementi di industria litica il sito è stato datato all'Eneolitico e con quello di località Le Rene, in territorio di Rutigliano, rappresenta uno dei primi esempi di insediamento all'aperto del territorio pugliese. Dalla tipologia dei frammenti è possibile inquadrare il sito nell'ambito della civiltà di Laterza⁴. Dal territorio della vicina Rutigliano provengono altre testimonianze relative all'età del Ferro e che interessano anche l'epoca neolitica⁵.



Figura 6: La carta di distribuzione dei siti preistorici a sud-est di Bari (RADINA 1989)

⁴ RADINA 1989, p. 21

⁵ Vedi le aree di Parco San Nicola, l'Annunziata, San Martino, località Tomegna, Bigetti di Rutigliano

In territorio di Turi, ma distante dal centro abitato moderno, a SE di Sammichele di Bari in località **Frassineto**, nel 1995-1996 fu individuata una dispersione di materiale fittile databile al VII-VI sec. a.C. pertinente ad un insediamento di altura (**Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: BABIS001312**).

Tutte le testimonianze delineano un quadro abbastanza chiaro del popolamento in quest'area della Puglia centrale con insediamenti distribuiti su aree collinari, in posizione naturalmente fortificata, e nelle aree pianeggianti nei pressi di tali alture. Lo sfruttamento delle risorse agricole e l'allevamento del bestiame sono integrati da relazioni commerciali con le città della costa. I centri abitati sono costituiti da capanne in argilla e paglia. Nei secoli tra il VII e il VI sec. a.C. avviene il passaggio al sistema abitativo peucezio che si manifesta principalmente con la presenza di elementi del mondo greco e con il mutamento delle pratiche edilizie con abitazioni squadrate e fondazioni in pietra, alzato in legno, mattoni in argilla e tetto in tegole⁶.

✓ *Età arcaica e età ellenistica*

Come già accennato, nei secoli tra il VII e VI sec. a.C. avviene il passaggio al sistema abitativo peucezio. In questo periodo inizia l'importazione di manufatti greci e magnogreci, cui corrisponde, contemporaneamente, l'elaborazione di uno stile ceramico propriamente peucezio, di tipo sub-geometrico, monocromo e bicromo. I contatti con il mondo ellenistico perdurano e si infittiscono per tutto il VI secolo. In questo periodo si amplia la presenza di ceramiche di stile ellenico, ioniche, corinzie, laconiche, attiche in gran parte dei centri indigeni. Tra le innovazioni si ha l'acquisizione del tornio e, in ambito edilizio, la realizzazione delle prime case a pianta squadrata, con fondazioni in pietre a secco, con un elevato più solido e tetto coperto da tegole fittili, talvolta decorate in policromia alla maniera greca⁷.

Al V-IV sec. a.C. risalgono le strutture funerarie individuate nei pressi del centro cittadino nell'area sud-orientale. In questa zona, indicata come **località Francese** (**scheda area archeologica 1**) e situata nei pressi delle vie Castellana Grotte, Putignano e strada la Quacquera, ma probabilmente da identificare con tutta la parte SE della cittadina, sono state individuate in tempi recenti⁸ diverse sepolture con importanti reperti. L'area era stata segnalata da Gervasio⁹ già nel 1921 come luogo di diversi rinvenimenti. Questi descrive il rinvenimento di due sepolture, riferibili al VI sec. a.C., una nel 1920¹⁰ ed una seconda nel 1932¹¹ (**Fig. 7**)., quest'ultima "nei pressi della stazione ferroviaria". All'interno di due tombe, individuate nel 1978, furono individuati due crateri che hanno permesso di datare le sepolture al VI-V sec. a.C.¹²

⁶ CIANCIO 1989a, pp. 51-52

⁷ DE JULIIS 1987, pp. 39-40

⁸ Il primo rinvenimento risale al 1988.

⁹ GERVASIO 1921

¹⁰ GERVASIO 1921, pp. 61-66

¹¹ GERVASIO 1931, p. 288

¹² MIROSLAV MARIN, MORENO CASSANO, FORNARO, CHELOTTI 1982, p. 163

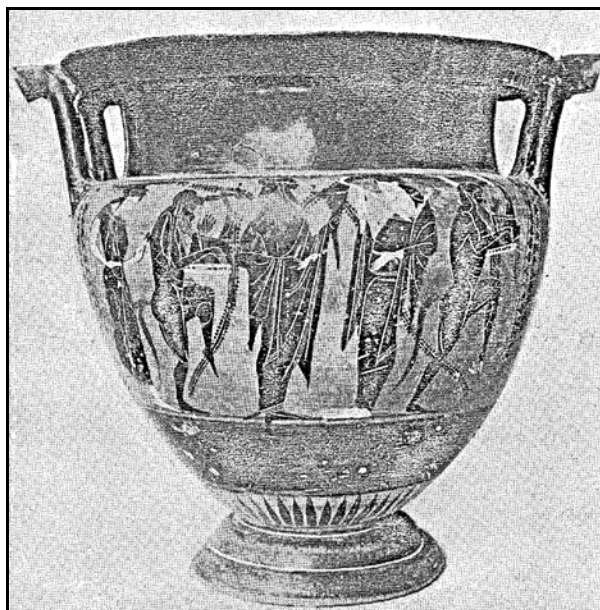


Figura 7: Cratere rinvenuto all'interno della tomba scoperta nei pressi della stazione ferroviaria nel 1932

Si segnalano inoltre alcuni ritrovamenti di pezzi architettonici quali simae, cassette e antefisse recuperati nella zona di Turi e custoditi nel deposito del Museo di Bari¹³.

Sempre dal territorio di Rutigliano, al confine con il territorio comunale di Turi, provengono testimonianze importanti appartenenti a questo periodo storico e che persistono anche nelle epoche successive in continuità di vita¹⁴.

Rinvenimenti segnalati di tombe individuate a Turi sono in diverse pubblicazioni. Una segnalazione di una tomba 1 rinvenuta a Turi il 2 dicembre 1988 con corredo funerario composto anche da materiale metallico, segnalata come inedita, è in RICCARDI 1989, nota 29, p. 76. Una tomba 5/1978 di Turi è in RICCARDI 1989, p. 78 con riferimento a DE JULIIS 1981, p. 473, tav. LXXII, d.

✓ *Età romana*

Il territorio di Turi ha restituito alcune preziose testimonianze di età romana. La maggiore concentrazione di testimonianze, però, rimanda all'arco cronologico compreso fra la fine del I e il II sec. d.C. All'età flavia, infatti, sembra potersi datare l'epitaffio di *Flavia Philoma* (CIL IX, 274), liberta imperiale, rinvenuto a Turi, alla fine del Settecento sulla via per Putignano presso Masseria Moretto (**Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: BABIU000275**). L'iscrizione relativa ad una liberta degli imperatori flavi attesta la presenza a Turi di possedimenti imperiali come facenti parte dell'*ager Azetium*, secondo alcuni, o parte del territorio di Norba (Conversano),

¹³ ANDREASSI 1979, p. 438, Tav. XXVI, 3, inediti

¹⁴ Vedi l'area di necropoli di località Purgatorio e quella abitativa di località Bigetti (CIANCIO 1989a)

secondo altri¹⁵. Una prova a sostegno di questa ipotesi sembra potersi desumere dalla documentazione epigrafica proveniente dall'attuale territorio di Turi, dove i bolli su laterizi attestano l'esistenza, nel I sec. d.C., di proprietà fondiarie appartenenti agli *Iunii Silani*, probabilmente connessi con il senatore *L. Iunius Silanus Torquatus*, mandato in esilio dall'imperatore Nerone a Bari, dove fu ucciso nel 65 d.C.¹⁶.

Testimonianze di epoca romana provengono dal territorio della cittadina, ma al di fuori del centro abitato. Un insediamento rurale di epoca imperiale è segnalato da uno spargimento di materiale presso masseria Procida ([scheda area archeologica 3](#)). Allo stesso modo è stata individuata l'ampia villa di località Trisore ([Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: BABIS001311](#)), sulla strada per Gioia del Colle.

✓ Medioevo

In seguito alle guerre annibaliche, l'abitato di Turi fu abbandonato per essere rifondato in epoca bizantina, in un'area adiacente all'antica *Thuria* mantenendo intatto il nome. A questo proposito, una carta topografica redatta poco prima del 1585 dal Mercatore colloca a pochi chilometri da Turi la località di Turio, in una zona in cui altri documenti medioevali collocano il casale di Frassineto. Non è da escludere, pertanto, che gli abitanti che continuarono a vivere a Frassineto abbiano conservato la memoria storica di quell'antica città rifondando molti secoli dopo un nuovo abitato sulle rovine dell'antica città vicina¹⁷.

L'impianto del nuovo abitato, dovrebbe risalire verosimilmente all'alto Medioevo, come attestano diversi reperti Bizantini rinvenuti nel corso dei lavori di restauro del Palazzo Marchesale. Palazzo su cui sarà eretto il castello normanno per volontà, probabilmente, di Tommaso da Frassineto, primo signore di Turi. Questa costruzione sarà il fulcro attorno a cui si svilupperà l'attuale centro storico¹⁸.

Nel decimo secolo il *castellum Turium* era un vero paese che si ergeva su un proprio suolo fortificato da muraglie e torri, con una propria attività municipale giuridica e politica. Dell'antico castello normanno, risalente al XII secolo, restano in piedi due torri e un paramento murario con due monofore. Il Castello, ampliato dai Moles nel corso del Cinquecento, è oggi, come già accennato, inglobato nell'attuale Palazzo Marchesale fatto costruire nel corso Settecento dai Venusio.

¹⁵ SILVESTRINI 1989, p. 122

¹⁶ MANGIATORDI 2007

¹⁷ LABATE 1995

¹⁸ LOGRILLO 2000

1.5. La viabilità

Come per gli altri centri dell'area pugliese anche l'antico abitato di Turi avrà certamente avuto un ampio ed articolato sviluppo per il collegamento con gli altri centri difficile da cogliere in quanto costituita principalmente da percorsi battuti e tratte prive di una reale sistemazione.

Lo sviluppo della viabilità in epoca romana spesso ricalca i percorsi precedenti, a volte apportando una risistemazione dei tracciati e degli attraversamenti, come avverrà per la via Traiana in epoca imperiale, e solo in pochi casi procedendo invece alla costruzione di nuove importanti arterie, come nel caso della via Appia.

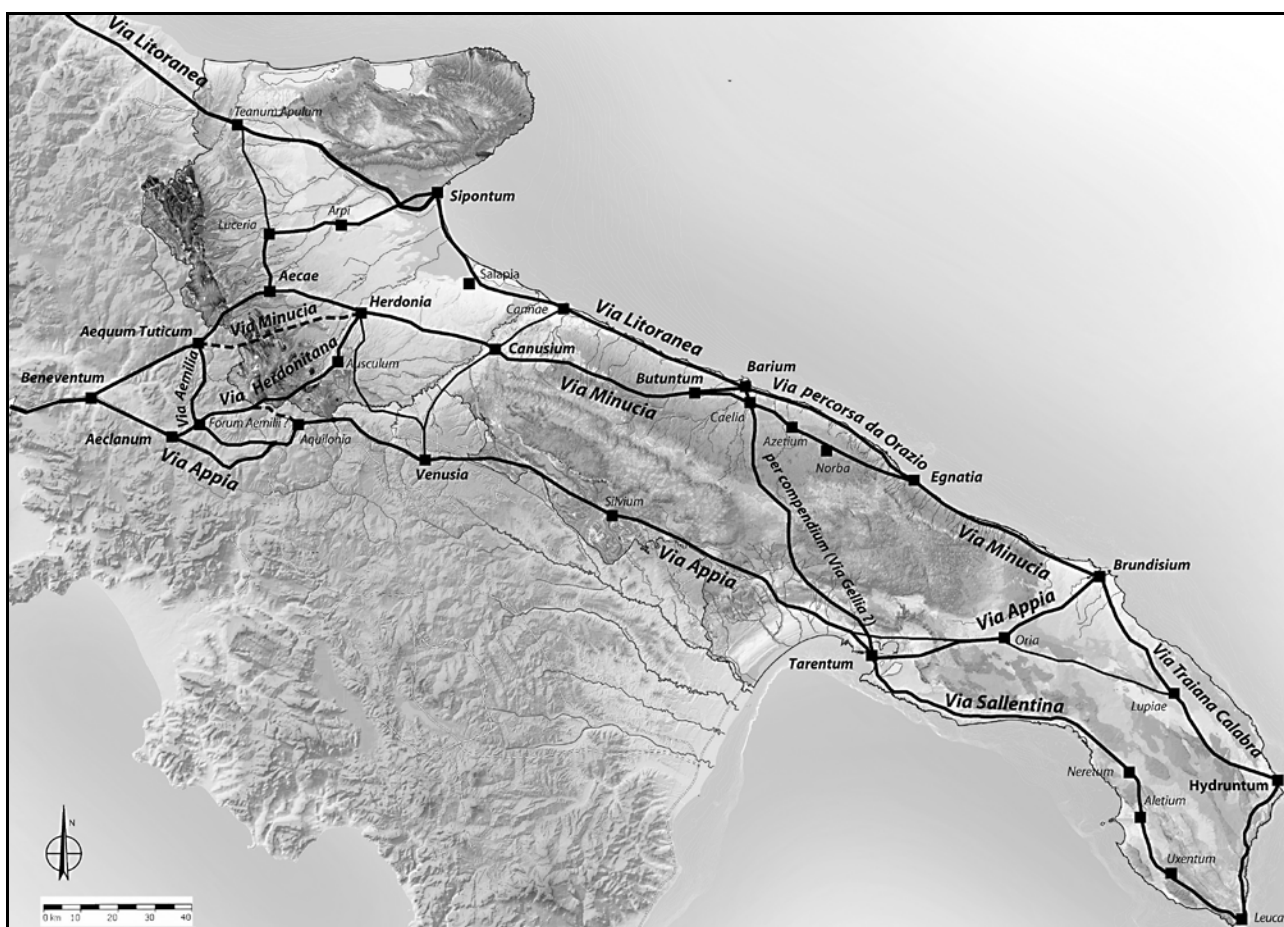


Figura 8: Carta del sistema stradale pugliese tra Pirro e Annibale (CERAUDO 2014)

L'ipotesi di Uggeri¹⁹ in cui l'autore ripercorre un possibile raccordo tra la via Bari - Taranto con la via Traiana nei pressi di Azetium e Monte Sannace pare verosimile sulla scorta della documentazione archeologica individuata sul territorio negli ultimi decenni.

¹⁹ UGGERI 1983



Tale collegamento ben si inserisce nella rete della viabilità locale e con i percorsi secondari quale ad esempio quello della direttrice Mola di Bari - Monte Sannace²⁰, Ceraudo²¹ concorda con la presenza di un secondo asse viario di collegamento tra gli importanti centri dell'entroterra (Fig. 8).

La presenza di un'estesa area di necropoli in direzione di Putignano e Castellana Grotte può certamente dare alcune indicazioni importanti sulla viabilità primaria della cittadina. Fermo restando il dato della continuità della rete viaria nelle diverse epoche che contraddistinguono un territorio densamente popolato dall'età del Ferro sino all'epoca romana. La vitalità di molti centri del territorio in epoca medievale potrebbe allargare tale scansione temporale e giungere sino ad ipotizzare, come pare verosimile, la sopravvivenza di molti percorsi sino ai nostri giorni.

²⁰ BIANCOFIORE 1962

²¹ CERAUDO 2014



1.6. Tabella delle presenze archeologiche

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINC. ARCHEOLOGICO	IGM
1	Proprietà Tommaso di Frassineto	Insedimento	Età medievale (XI-XV sec. d.C.)		Foglio 190 Quadrante IV Settore SO
2	Frassineto-Scalatella, Masseria Procida	Area di frammenti ceramici	Età romana imperiale (I-VI sec. d.C.)		„
3	Francese	Sepulture	Età arcaica (VII-IV se c. a.C.)	Necropoli - Decreto 22/06/1991 1-3 L. 01/06/1939 Zona di interesse archeologico Art. 37.9 N.T.A.	„



- *Schede aree archeologiche*

1. Località: Proprietà Tommaso di Frassineto, Turi (BA)

Descrizione: L'area è indicata in un documento del XII secolo come localizzazione di un abitato rurale. A questo periodo risalirebbero il nucleo più antico del castello successivamente inglobato nell'attuale Palazzo Marchesale ([Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia BABIS002011](#)) e altri resti pertinenti al periodo medievale individuati nelle stratificazioni murarie di diversi edifici del centro storico.

Cronologia: età medievale (XI-XV sec. d.C.)

Bibliografia: BRUNO 1971

2. Località: Francese, Turi (BA)

Descrizione: L'area è segnalata come luogo di diversi rinvenimenti. Nel 1921 Gervasio fornisce una descrizione dei primi ritrovamenti all'inizio del Novecento. Si tratta di una serie di sepolture riferibili all'Età del Ferro ([Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia BA003152](#)). Una fossa rettangolare con orientamento NO-SE scavata nella roccia con doppia deposizione con lastra di copertura è stata individuata nel 1988 All'interno della fossa sono stati documentate più deposizioni. Lungo il lato NE della sepoltura erano disposti vasi acromi a decorazione lineare databili intorno al V sec. a.C. La prima deposizione invece si può datare sempre sulla base dei resti del corredo alla metà del VI sec. a.C. All'interno è stata rinvenuta una spada in ferro: esemplare con lingua di presa a profilo arcuato e guardamano ad alette, con rivestimento in metallo del pomello, realizzato con materiale deperibile. La guaina era in legno così come si deduce dai resti presenti tra l'ossidazione della lama ([Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia BABIU000274](#)). All'interno dell'area segnalata ricadono un'area di vincolo archeologico e l'area di rinvenimenti funerari di Quacquera e Cristoforo Colombo, a 150 metri circa dalla zona dei lavori in progetto.

Cronologia: età arcaica (VII-IV sec. a.C.)

Bibliografia: GERVASIO 1921, pp. 61-66; RICCARDI 2014; archivio Soprintendenza.

3. Località: Frassineto-Scalatella, Masseria Procida, Turi (BA)

Descrizione: In località Frassineto-Scalatella, nei pressi di Masseria Procida sono stati segnalati resti ceramici superficiali individuati nell'ambito di una ricognizione asistematica eseguita tra il 1995 e il 1996 dal Centro Studi di Storia e Cultura Turese. La datazione sembrerebbe essere databile approssimativamente tra la media e la tarda età imperiale ([Codice Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia BABIS001295](#)).

Cronologia: età romana imperiale (I-VI sec. d.C.)

Bibliografia: LABATE 1998, p. 49

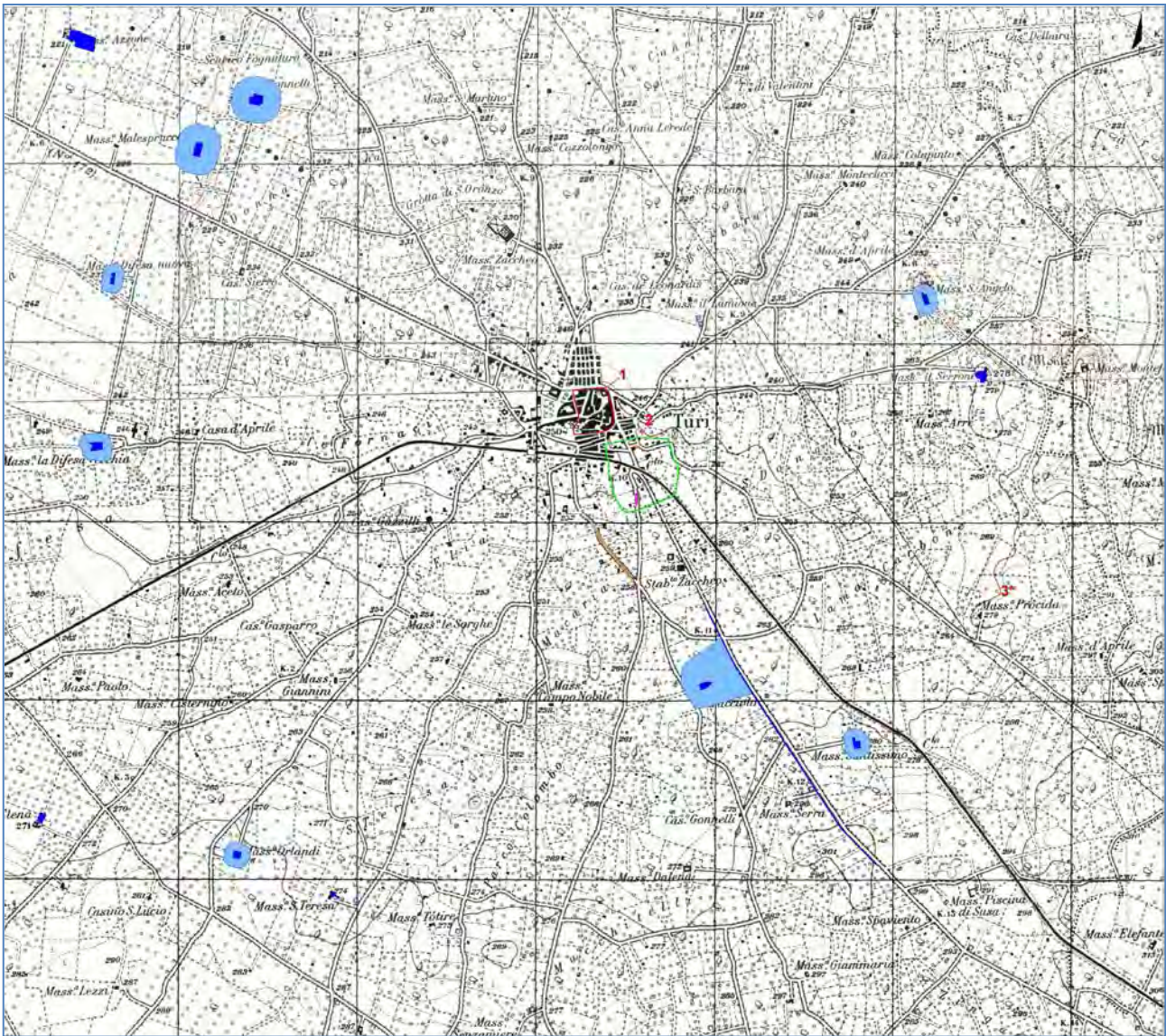


Figura 9: Inquadramento siti noti da bibliografia su progetto esecutivo - TAV II

2. METODOLOGIA DI RICERCA

2.1 Premessa

Le indagini archeologiche preventive si basano sul telerilevamento, sull'analisi della letteratura archeologica pregressa e sulla ricognizione.

- *Foto aeree*

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **SCHEDA ANOMALIA N.**
- ✓ **FOTOGRAMMA N**
- ✓ **DATA (G/M/A)**
- ✓ **LOCALITA'**
- ✓ **COMUNE**
- ✓ **IGM**
- ✓ **COORDINATE**
- ✓ **TIPO DI ANOMALIA**
- ✓ **DESCRIZIONE ANOMALIA**
- ✓ **INTERPRETAZIONE**
- ✓ **AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE**



- *La ricognizione*

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale²² e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo.

Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti 2 operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

- *La visibilità*

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

5: visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

4: buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

3: sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

2: scarsa copertura vegetativa fitta;

1: nulla (stoppie o seminativo molto fitto).

²² In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.



- *Le schede sul campo*

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”.

La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione.

Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

3. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

3. Schede di unità di superficie

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Bari, BA			Comune: Turi		
Toponimo moderno: Via Noci			Località: Via Noci SP 191		
Tipo settore: Urbano periferico					
Strade di accesso: SP 215, Via Noci, Strada vicinale Quacquera					
DATICARTOGRAFICI					
IGM	1:25000 Turi	Foglio 190	Quadrante IV	Settore SO	
Catastale	Comune di Turi, Foglio N. 27, Particelle 16, 184, 377, 378, 387, 128, 129, 486, 71, 509, 456,284, 78, 29, 23, 75, 52, 394, 22, 280, 79, 62, 279, 61, 343, 490, 319				
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite: 2			Metodo: un ricognitore lungo la strada Via Noci sia a N che a S della carreggiata, nel raggio di ameno 10/20 metri da questa (in alcuni casi la particella viene ispezionata in tutta la sua estensione).		
Data: 1 ricognizione Venerdì 29/09/2017 2 ricognizione sabato 30/09/2017			Ora: 1 ricognizione dalle ore 12:00 alle ore 17:00 2 ricognizione dalle ore 9:00 alle ore 12:30		
Condizioni meteo: 1 ricognizione molto nuvoloso con deboli precipitazioni 2 ricognizione lievemente coperto			Luce: verticale, sufficiente		
Osservazioni La visibilità, sulle particelle non urbanizzate o alterate da pesanti lavori agricoli, risulta essere mediamente buona					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia L'area d' intervento ricade in una zona generalmente pianeggiante con lievi avvallamenti carsici, tipici delle Murge di Sud-Est, e diversi affioramenti del banco roccioso. L'area non presenta una idrologia degna di nota.					
Geologia Vedi relazione geologica					
Utilizzo del suolo In gran parte urbanizzato, per il resto agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Principalmente frutteti o incolto		
Visibilità sul terreno Vedi osservazioni e carta della visibilità					

OSSERVAZIONI

L'intervento prevede un allargamento della sezione stradale di Via Noci, una strada asfaltata, in parte di competenza comunale e in parte provinciale, con andamento NW-SE e lunga complessivamente m. 470 ca. La zona che attraversa è una ex area di campagna, oggi diventata parte periferica della città. Essa è ubicata immediatamente a S-SW del centro abitato di Turi ed è caratterizzata, in gran parte, da singole unità immobiliari (vecchie case in pietra o villette di nuova costruzione) intervallate da particelle agricole coltivate a frutteto (perlopiù ciliegeti) o in alcuni casi incolte. Si fa presente, inoltre, che alcune unità immobiliari, presenti nell'area, risultano in stato di abbandono e degrado.

Tutto il tratto della strada esistente, come anche gran parte dei confini tra le particelle, è delimitato da muretti a secco in pietra calcarea (con uno spessore medio di m. 1,00 ca.). Si rilevano, inoltre, lungo il tracciato della strada, due manufatti in pietra a secco: uno a metà percorso, lungo il lato W e l'altro verso l'estremità S, lungo il lato E. I due manufatti in pietra a secco analizzati durante le ricognizioni sono: una grande cisterna per la raccolta delle acque meteoriche (localmente detta foggia) e un tratto di un muro a secco di grosse dimensioni. La cisterna (che ricade interamente nella particella catastale 280, lungo il lato W) ha le seguenti dimensioni: m. 7,00x4,50 ca. Essa è costruita in conci lavorati in pietra calcarea e presenta una vera e propria non più accessibile. Il suo stato di conservazione è pessimo: è stata depauperata di tutte le *chianche* calcaree della copertura e si leggono sulla struttura alcuni interventi realizzati in età moderna. Nel terreno immediatamente ad W si rinvenivano alcuni materiali fittili (vedi UT n. 2). Il secondo manufatto da segnalare è un tratto di un muro a secco ubicato lungo il lato E di Via Noci, immediatamente ad W della particella catastale 509 e a pochi metri dalla particella 456 (vedi UT n. 3). Esso è lungo m. 17,00 ca. e ha uno spessore massimo di m. 3,00 ca., dopodiché prosegue il suo percorso verso N (con uno spessore medio di m. 1,00), costeggiando la carreggiata sul lato E. È composto da pietre calcaree sbozzate o semilavorate, con due paramenti esterni e un riempimento interno. Anche in questo caso si leggono interventi moderni sulla sua superficie e, inoltre, da una analisi delle immagini satellitari si nota come la struttura sia stata tagliata, sul lato W, dal tracciato della strada.

Infine si segnala che la particella catastale n. 509, ubicata verso l'estremità S della strada, è occupata interamente da un parco di pannelli fotovoltaici realizzato in tempi abbastanza recenti.

UNITA' DI SUPERFICIE

Limiti topografici

L'USUP è costituita da una fascia di circa 10/20 metri di larghezza lungo i lati della carreggiata esistente. Essa è compresa tra l'incrocio con la traversa Via Noci (a N) e l'incrocio con la strada vicinale Quacquera (a S), regolato da rotonda e isole di traffico.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
2,4 ettari ca. (calcolati da planimetria)	255	258

Motivazione della scelta

Logistica e dimensioni dell'unità da esaminare

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica n.1, 2, 3	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-9

Bibliografia



Foto n. 1_Ortofoto con l'inquadramento dell'area di intervento



Foto n. 2_Estremtà N di Via Noci (incrocio I trav. Via Noci)



Foto n. 3_Muro a secco di grandi dimensioni lungo il lato E di Via Noci



Foto n. 4_Il tratto centrale di Via Noci con la cisterna lungo il lato W (vista da N)



Foto n. 5_ La cisterna per la raccolta delle acque meteoriche (*foggia*) vista da W



Foto n. 6_ La particella catastale n. 16 vista da SSW



Foto n. 7_ La particella catastale n. 509 con il parco fotovoltaico, vista da SW



Foto n. 8_ La particella catastale n. 71 con unità immobiliare in stato di abbandono



Foto n. 9_L'estremità S di Via Noci (incrocio con strada vicinale Quacquera)

Responsabile: dott. Leonardo Palmisano per Nòstoi S.r.l. – Direttore tecnico: Maria Grazia Liseno

4. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

4. Schede di unità topografica

SCHEDA DI UNITÀ TOPOGRAFICA		UNITÀ DI SUPERFICIE N. 1		N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Regione Puglia		Provincia Bari		Comune Turi	
Toponimo moderno Turi, Via Noci				Toponimo antico Macaria	
Strade di accesso Via Noci					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM	Tavoletta Turi	Foglio 190	Quadrante IV	Settore NO	
Carta geologica Carta Geologica d'Italia		Foglio 190 Monopoli			
Catastale	Comune di Turi Particelle 16, 319 Foglio 27				
POSIZIONAMENTO					
Metodologia di georeferenziazione WGS84		Tipo GD, GMS			
Coordinate GD Latitudine 40.910928 Longitudine 17.021245		Coordinate GMS 40°54'39.3"N 17°01'16.5"E		Quota s.l.m. 257 - 255	
DATI AMBIENTALI					
Posizione morfologica del sito L'area è alquanto pianeggiante, leggermente degradante da E a W					
Geologia Il territorio rispecchia i caratteri morfologici ed un assetto tettonico strettamente connessi alle formazioni affioranti e fa parte integrante del rilievo murgiano che mostra il suo tipico stile tettonico essenzialmente tabulare, a vasti ripiani allungati parallelamente alla costa, con una blanda immersione degli strati a SO (calcare di Bari). Il motivo tettonico, a scala regionale, è caratterizzato dall'esistenza di pieghe ad ampio raggio e faglie a direttrice E-O (Appenninica)					
Idrologia Mancante					
Tipo di suolo Terra rossa limosa		Colore Marrone		Utilizzo del suolo Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture La particella 16 è arata mentre la particella 319 è coltivata in parte ad uliveto e in parte a frutteto			Visibilità sul terreno: Mediamente buona		

Descrizione del luogo Le due particelle catastali sono divise dalla strada esistente (Via Noci) che sarà oggetto di intervento. La particella 16 presenta il terreno arato, con alcuni alberi da frutto nella zona più orientale. Si notano, inoltre, alcuni affioramenti del banco roccioso. La particella 319, invece, è caratterizzata da un uliveto e in parte da un frutteto. Sono entrambe circonscritte da muretti a secco in pietra calcarea. Nonostante la zona sia perlopiù pianeggiante, si osserva una leggera pendenza da E verso W.		Descrizione dell'UT Area di dispersione di materiali fittili che interessa le due particelle catastali. L'area è caratterizzata dalla presenza di diversi frammenti riferibile alla Età del Ferro. Una maggiore concentrazione si segnala nella particella 16 (che viene analizzata nella sua interezza) minore nella particella 319 (analizzata solo nei 20 metri più orientali, quelli confinanti con la strada). Si rinvenivano inoltre alcuni frammenti di ceramica acroma non databile ed altri materiali lapidei e fittili riferibili ad età moderna.	
Interpretazione insediamento protostorico riferibile, da una analisi dei materiali rinvenuti durante la ricognizione, alla Età del Ferro.			
Dimensioni 0,4 ettari		Orientamento E-W	
Cronologia IX-VIII secolo a. C.			
Densità materiali al mq Buona nella particella 16, media nella particella 319			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Ceramica in impasto Ceramica acroma			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i>: Prelevati: solo un campione per documentazione fotografica			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di Superficie n. 1 Scheda TMA n.	Foto nn.1-6	
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 2		Metodo Sistematico	
Data: 1 ricognizione venerdì 29/09/2017 2 ricognizione sabato 30/09/2017		Ora 1 ricognizione dalle ore 12:00 alle ore 17:00 2 ricognizione dalle ore 9:00 alle ore 12:30	
Condizioni meteo 1 ricognizione molto nuvoloso con deboli precipitazioni 2 ricognizione lievemente coperto			

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Riferimento progetto

UT ubicata all'estremità N del tracciato, sia lungo il lato E che W

Distanza dal tracciato

La dispersione interessa solo l'area in cui ricadono le particelle catastali (confinanti al tracciato)

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Alto

Opere accessorie/cantieri

UT ubicata sull'area delle strutture (banchine laterali) lungo il lato E ed W del tracciato

Distanza da opere accessorie/cantieri

La dispersione insiste ben oltre i limiti delle strutture (banchine laterali)

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

Alto

FOTO UT



Foto n.1_ La particella n.16 vista da SSW



Foto n. 2_La particella n. 16 vista da N



Foto n. 3_La particella n. 319 vista da NW



Foto n. 4_ Il tratto di Via Noci che divide le due particelle n. 16 e n. 319 (vista da N)



Foto n. 5_ Materiali rinvenuti nella particella catastale n. 16



Foto n. 6_Materiali rinvenuti nella particella catastale n. 319

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Superficie n. 1		N. 2
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Puglia		Provincia Bari		Comune Turi
Toponimo moderno Turi, Via Noci			Toponimo antico Macaria	
Strade di accesso Via Noci				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta Turi	Foglio 190	Quadrante IV	Settore NO
Carta geologica Carta Geologica d'Italia		Foglio 190 Monopoli		
Catastale	Comune di Turi Particelle 79, 280, 22, 394, 52, 133, 279, 62 Foglio 27			
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione WGS84		Tipo GD, GMS		
Coordinate GD Latitudine 40.909633 Longitudine 17.022036		Coordinate GMS 40°54'34.7"N 17°01'19.3"E		Quota s.l.m. 253,7
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito L'area è perlopiù pianeggiante				
Geologia Il territorio rispecchia i caratteri morfologici ed un assetto tettonico strettamente connessi alle formazioni affioranti e fa parte integrante del rilievo murgiano che mostra il suo tipico stile tettonico essenzialmente tabulare, a vasti ripiani allungati parallelamente alla costa, con una blanda immersione degli strati a SO (calcare di Bari). Il motivo tettonico, a scala regionale, è caratterizzato dall'esistenza di pieghe ad ampio raggio e faglie a direttrice E-O (Appenninica)				
Idrologia Mancante				
Tipo di suolo Terra rossa limosa		Colore Marrone		Utilizzo del suolo Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture L'area è divisa in varie particelle catastali, alcune delle quali molto piccole. La parte settentrionale è coltivata a frutteto (cilegeto), mentre quella meridionale è solo arata.		Visibilità sul terreno: Mediamente buona		

Descrizione del luogo La zona è confinante con Via Noci, lungo il lato S. Si tratta di terreni agricoli in parte incolti ed in parte coltivati a frutteto (la divisione tra le due aree coltivate non è delimitata da muretti a secco). Anche in questo caso si notano alcuni affioramenti del banco roccioso in superficie. Si fa presente che nella particella n. 280 ricade una antica cisterna (foggia) per la raccolta delle acque meteoriche di grandi dimensioni (si confronti l'USUP 1) Infine, le particelle (n. 377,376,387,128,129,486) sul lato opposto della carreggiata, a N, sono state pesantemente interessate da lavori agricoli o in parte urbanizzate.		Descrizione dell'UT Area di dispersione di materiali fittili che interessa le varie particelle catastali presenti. Essa è caratterizzata dalla presenza di alcuni frammenti riferibili alla Età del Ferro. Si rinvennero inoltre alcuni frammenti di ceramica acroma non databile ed altri materiali lapidei e fittili riferibili ad età moderna.	
Interpretazione Area di dispersione di materiali fittili riferibili verosimilmente ad un'area periferica del presunto insediamento protostorico riferibile all'Età del Ferro			
Dimensioni 0,39 ettari		Orientamento E-W	
Cronologia IX- VIII secolo a. C.			
Densità materiali al mq Medio-bassa			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Ceramica in impasto Ceramica acroma			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i> : x Prelevati:			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di Superficie n.2 Scheda TMA n.	Foto nn. 1-3	
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 2		Metodo Sistematico	
Data: 1 ricognizione venerdì 29/09/2017 2 ricognizione sabato 30/09/2017		Ora 1 ricognizione dalle ore 12:00 alle ore 17:00 2 ricognizione dalle ore 9:00 alle ore 12:30	
Condizioni meteo 1 ricognizione molto nuvoloso con deboli precipitazioni 2 ricognizione lievemente coperto			

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Riferimento progetto

UT ubicata nella zona centro occidentale del tracciato, lungo il lato W

Distanza dal tracciato

La dispersione interessa solo l'area in cui ricadono le particelle catastali (confinanti al tracciato)

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Alto

Opere accessorie/cantieri

UT ubicata sull'area delle strutture (banchine laterali) lungo il lato W del tracciato

Distanza da opere accessorie/cantieri

La dispersione insiste ben oltre i limiti delle strutture (banchine laterali)

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

Alto

FOTO UT



Foto n. 1_L'UT vista da S



Foto n. 2_L'UT vista da S



Foto n. 3_Il tratto di Via Noci con l'UT lungo il lato W (visto da N)

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA			Unità di Superficie n. 1		N. 3
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Regione Puglia		Provincia Bari		Comune Turi	
Toponimo moderno Turi, Via Noci				Toponimo antico Macaria	
Strade di accesso Via Noci, Strada vicinale Quacquera					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM	Tavoletta Turi		Foglio 190	Quadrante IV	Settore NO
Carta geologica Carta Geologica d'Italia			Foglio 190 Monopoli		
Catastale	Comune di Turi Particelle 456 Foglio 27				
POSIZIONAMENTO					
Metodologia di georeferenziazione WGS84			Tipo GD, GMS		
Coordinate GD Latitudine 40.907809, Longitudine 17.023796			Coordinate GMS 40°54'28.1"N 17°01'25.7"E		Quota s.l.m. 258
DATI AMBIENTALI					
Posizione morfologica del sito L'area è perlopiù pianeggiante					
Geologia Il territorio rispecchia i caratteri morfologici ed un assetto tettonico strettamente connessi alle formazioni affioranti e fa parte integrante del rilievo murgiano che mostra il suo tipico stile tettonico essenzialmente tabulare, a vasti ripiani allungati parallelamente alla costa, con una blanda immersione degli strati a SO (calcare di Bari). Il motivo tettonico, a scala regionale, è caratterizzato dall'esistenza di pieghe ad ampio raggio e faglie a direttrice E-O (Appenninica)					
Idrologia Mancante					
Tipo di suolo Terra rossa limosa		Colore Marrone		Utilizzo del suolo Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture Frutteto			Visibilità sul terreno: Buona (tranne l'area più vicina all'unità immobiliare presente sulla particella, dove risulta essere bassa)		

Descrizione del luogo L'area ricade nella particella N. 456, un terreno coltivato a frutteto, caratterizzato da un terreno pianeggiante ed arato. Esso è delimitato con muretti a secco e nella stessa particella ricade una unità immobiliare.		Descrizione dell'UT Area di dispersione di materiali fittili caratterizzata dalla presenza di diversi frammenti riferibile alla Tarda Età del Bronzo inizi Età del Ferro e alcuni frammenti di ceramica acroma non databile.	
Interpretazione Insediamento protostorico riferibile alla Età del Ferro.			
Dimensioni 0,10 ettari		Orientamento E-W	
Cronologia IX-VIII secolo a. C.			
Densità materiali al mq Buona			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Ceramica in impasto Ceramica acroma			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i>: x Prelevati: solo un campione per documentazione fotografica			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di Superficie n. 2 Scheda TMA n.	Foto nn.1-4	
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 2		Metodo Sistemático	
Data: 1 ricognizione venerdì 29/09/2017 2 ricognizione sabato 30/09/2017		Ora 1 ricognizione dalle ore 12:00 alle ore 14:00 2 ricognizione dalle ore 11:00 alle ore 12:30	
Condizioni meteo 1 ricognizione molto nuvoloso con deboli precipitazioni 2 ricognizione lievemente coperto			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
Riferimento progetto UT ubicata all'estremità meridionale del tracciato, lungo il lato W			
Distanza dal tracciato La dispersione interessa solo l'area in cui ricadono la particella catastale (confinante al tracciato)			

Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato

Alto

Opere accessorie/cantieri

UT ubicata sull'area delle strutture (banchine laterali) lungo il lato W del tracciato

Distanza da opere accessorie/cantieri

La dispersione insiste ben oltre i limiti delle strutture (banchine laterali)

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

Alto

FOTO UT



Foto n. 1_La particella n. 456 vista da E



Foto n. 2_La particella n. 456 vista da SE



Foto n. 3_Il tratto settentrionale di Va Noci con la particella n. 456 lungo il lato W



Foto n. 4_Materiali rinvenuti nella particella catastale n. 456

5. RELAZIONE CONCLUSIVA

5.1 Premessa

L'indagine condotta seguendo due delle linee fondamentali dell'indagine preventiva, raccolta del materiale edito e ricognizione di superficie, ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, sarà riportata una valutazione del rischio archeologico. Tale valutazione è strutturata in gradi di rischio: **alto, medio, basso e nullo.**

5.2 Dati noti da bibliografia e viabilità

L'analisi storico-archeologica restituisce un quadro limitato delle sopravvivenze e dei rinvenimenti. I dati riportano ad un'area caratterizzata da un'intensa antropizzazione già a partire dalla prima età del Ferro. Questo periodo sembrerebbe interessare i resti archeologici individuati nell'area più prossima a quella dei lavori. Da località Francese, nell'area compresa tra via Castellana Grotte e i terreni ad ovest di via Putignano, sono segnalati infatti diversi rinvenimenti effettuati a più riprese sino ai giorni nostri (vedi [scheda area archeologica 2](#)). Purtroppo non esistono testimonianze più estese e certe che possano identificare l'areale interessato dalle presenze di resti funerari. L'area di interesse archeologico collegata ai rinvenimenti funerari si estende sino alle vie la Quacquera e Cristoforo Colombo, a 150 metri circa dalla zona dei lavori in progetto.

Ben più distanti sono i rinvenimenti di epoca medievale localizzati nel centro storico cittadino e parte integrante degli sviluppi successivi del centro abitato (vedi [scheda area archeologica 1](#)).

Fuori dal centro abitato, ma sempre in corrispondenza di via Castellana Grotte, si colloca invece lo spargimento di materiale di epoca imperiale di dubbia interpretazione (vedi [scheda area archeologica 3](#)).

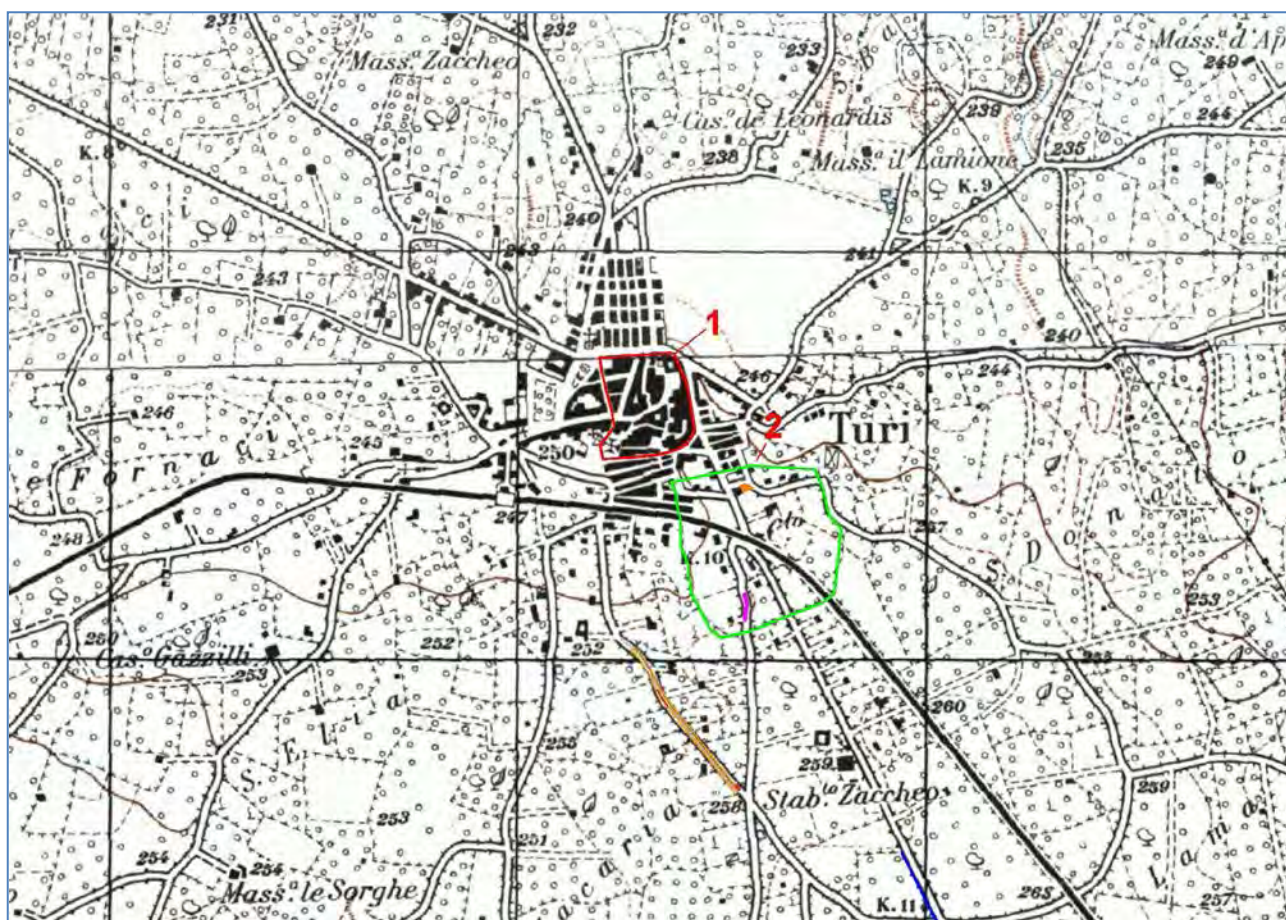


Figura 10: Dettaglio della carta dei siti noti da bibliografia e dei dati da ricognizione – TAV II



5.3 Foto aeree

Per l'analisi aerofotografica della zona interessata dalla realizzazione del progetto sono state analizzate le varie foto disponibili su diverse risorse di rete. Nello specifico sono state analizzate e confrontate le ortofoto realizzate negli anni tra il 1988 e il 2012 e messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul sito del Geoportale Nazionale²³.

Tutte le foto analizzate sono state utilizzate per il confronto con la cartografia disponibile su base vettoriale²⁴.

Dalle foto non sono state evidenziate anomalie significative. La forte antropizzazione del territorio e lo stato di scarsa visibilità conseguente non permettono una lettura approfondita del dato fotografico.

²³ <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>

²⁴ Nello specifico, il vettoriale utilizzato è quello fornito da progetto.

5.4 Visibilità e vegetazione

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.



Figura 11: Tavola generale della copertura vegetativa nell'area ricognita - TAV III

Tutte le aree interessate dalla ricognizione sono caratterizzate da una copertura vegetativa ordinata di tipo agricolo. Molte di queste sono state destinate alla coltivazione di alberi da frutta con una bassa copertura delle superfici.

Solo una parte dei terreni analizzati presenta una copertura vegetativa incolta con un basso grado di visibilità. Nella parte SE della SP191, tra questa e Strada la Quacquera, è presente l'unico terreno inaccessibile a causa della presenza di un impianto fotovoltaico.

L'area si trova ai margini dell'area abitata cittadina e molti dei terreni indagati sono stati già sottoposti a lavorazioni edili per la costruzione di abitazioni. Questi sono tutti delimitati da muri di recinzione, alcuni realizzati con i tradizionali muretti a secco. Tra le costruzioni si segnalano alcuni elementi dalle caratteristiche particolarmente rilevanti. Si tratta di una cisterna realizzata all'interno di una struttura in pietra e di un muretto a secco dalle dimensioni decisamente importanti.

Nel complesso le indagini si sono svolte in condizioni di visibilità buona o medio-alta.



Figura 12: Tavola generale della visibilità nell'area ricognita - TAV III

5.5 Ricognizione di superficie

La ricognizione di superficie, effettuata nei giorni tra venerdì 29 settembre e sabato 30 2017, ha permesso di rilevare e segnalare tre Unità Topografiche e alcune strutture visibili in alzato. I terreni sono stati ricogniti con un unico ricognitore con passaggi ravvicinati e ristretti, con metodo intensivo e sistematico, sull'intera particella (Fig. 13).

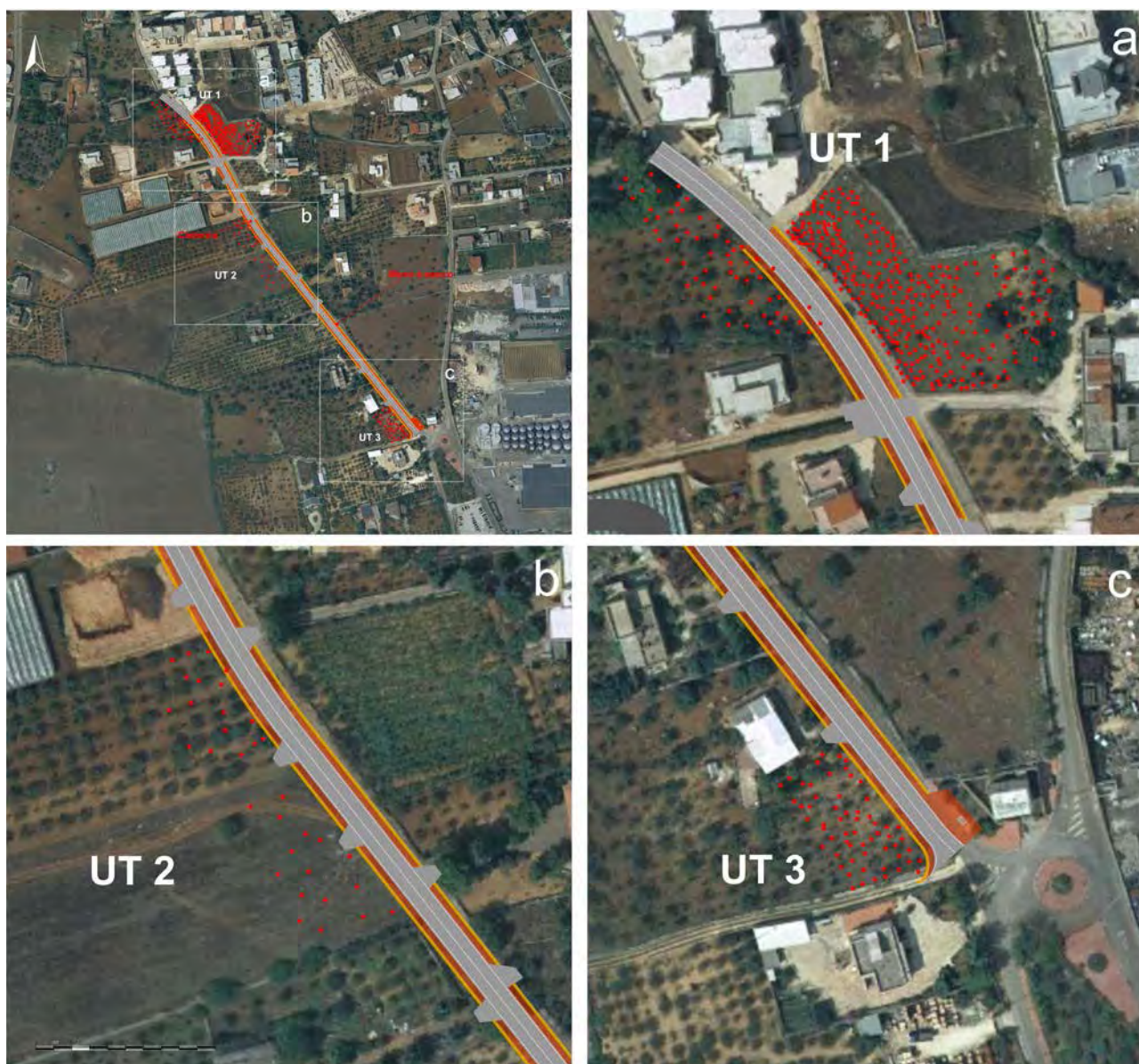


Figura 13: Quadro d'insieme delle Unità Topografiche individuate nell'ambito della ricognizione - TAV IV

L'**unità topografica 1** (Foglio 27, Comune di Turi, particelle 16 e 319) è ubicata nel tratto settentrionale dell'area dei lavori. Questa è stata individuata all'interno di terreni arati e posti a coltivazione di alberi da frutta. I materiali che contraddistinguono questa unità sono omogenei e identificano un'area di dispersione univoca tagliata da via Noci nei pressi del punto di maggiore concentrazione dei frammenti ceramici. La dispersione, dell'ampiezza di circa 1,10 acri, interessa

per intero le particelle indagate e sembrerebbe proseguire oltre i limiti di queste in concentrazioni apparentemente digradanti.

I materiali fittili individuati sono probabilmente riferibili ad un contesto insediativo di piccole dimensioni risalente all'età del Ferro. In alcuni punti sono visibili materiali inquinanti moderni, (Figg. 14-15).



Figure 14-15: La particella n. 16 vista da SSO e alcuni materiali individuati al suo interno

L'**unità topografica 2** (Foglio 27, Comune di Turi, particelle 22, 52, 62, 79, 133, 279, 280 e 394) è ubicata nel tratto centrale dell'area dei lavori nei terreni posti a SO di via Noci. L'unità è stata individuata all'interno di terreni arati e posti a coltivazione di alberi da frutta. I materiali che contraddistinguono questa unità sono omogenei e identificano un'area di dispersione con una concentrazione medio-bassa di materiale fittile riferibile all'età del Ferro. La dispersione di materiale ceramico ha un'ampiezza di circa 1,05 acri e sembrerebbe essere anch'essa riferibile ad un contesto insediativo connesso con quello individuato più a nord.



Figure 16-17: A sinistra l'UT vista da S. A destra la cisterna individuata all'interno dell'UT vista da N

All'interno dell'UT è presente una cisterna realizzata con una struttura in pietra di incerta datazione, (Figg. 16-17). L'**unità topografica 3** (Foglio 27, Comune di Turi, particella 456) è ubicata nel tratto più meridionale dell'area dei lavori all'interno dell'ultima particella accessibile a SO di via Noci-SP191. L'unità è stata individuata all'interno di un unico terreno coltivato ad alberi da frutta. I materiali rinvenuti in superficie sono omogenei e riferibili all'età del Ferro. La dispersione di questi ha un'ampiezza di circa 0,27 acri e sembrerebbe potersi inquadrare nello stesso contesto insediativo già evidenziato nelle altre UUTT.

Oltre la strada e nei pressi di un'area impiegata per la realizzazione di un impianto fotovoltaico è presente un tratto di muratura a secco dello spessore di circa 3 metri di incerta datazione (Figg. 18-19).



Figure 18-19: La particella n. 456 vista da E e alcuni materiali individuati al suo interno



I dati della ricognizione sembrerebbero indicare la presenza nell'area di elementi insediativi riferibili all'età del Ferro. Le dispersioni di materiale fittile sono consistenti e delineano degli areali ben definiti con limiti non condizionati dalle costruzioni moderne (vedi dimensioni e localizzazione dell'unità topografica 1).



5.6 Valutazione del rischio archeologico

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno delle aree che dovranno essere interessate dal progetto.

I risultati del presente lavoro evidenziano in maniera chiara che tutta l'area periferica meridionale della città è caratterizzata da un **potenziale archeologico**²⁵ mediamente **alto**. Si tratta di un'area ricca di rinvenimenti di tipo funerario pertinenti ad un'epoca, il VI-V secolo a.C. Tale dato è stato parzialmente confermato dalle indagini superficiali. Sulla superficie sono stati individuati resti fittili coerenti con i dati bibliografici dal punto di vista cronologico. La presenza di questo materiale è diffusa ed estesa. Le tracce individuate potrebbero essere indice della presenza nel sottosuolo di contesti archeologici. I dati sembrerebbero dunque ampliare i limiti segnati dall'attuale "Zona di Interesse Archeologico" (Art. 37.9 N.T.A.). Si può rilevare che il discreto livello di urbanizzazione dell'area non ha compromesso in maniera irreversibile la sopravvivenza degli elementi culturali archeologici presenti.

La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** deve essere relazionata alle opere programmate e differenziato sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Di seguito si riportano le opere previste e il relativo rischio.

OPERE PRIMARIE: ALLARGAMENTO DELLA PIATTAFORMA STRADALE

(Capitolo 2.1 del documento D.1.2-RELAZIONE TECNICA)

Opera di scavo prevista: bonifica di spessore medio pari a circa 30 cm, sino ad eliminare lo strato di terreno vegetale, nei tratti in allargamento.

Potenziale archeologico: **medio-alto**

Grado di rischio per il progetto: **medio-alto**

Impatto: **medio-alto**

Motivazione: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali localizzati in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Le tracce sono di natura diffusa / discontinua.

²⁵ La valutazione del potenziale archeologico è stata effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

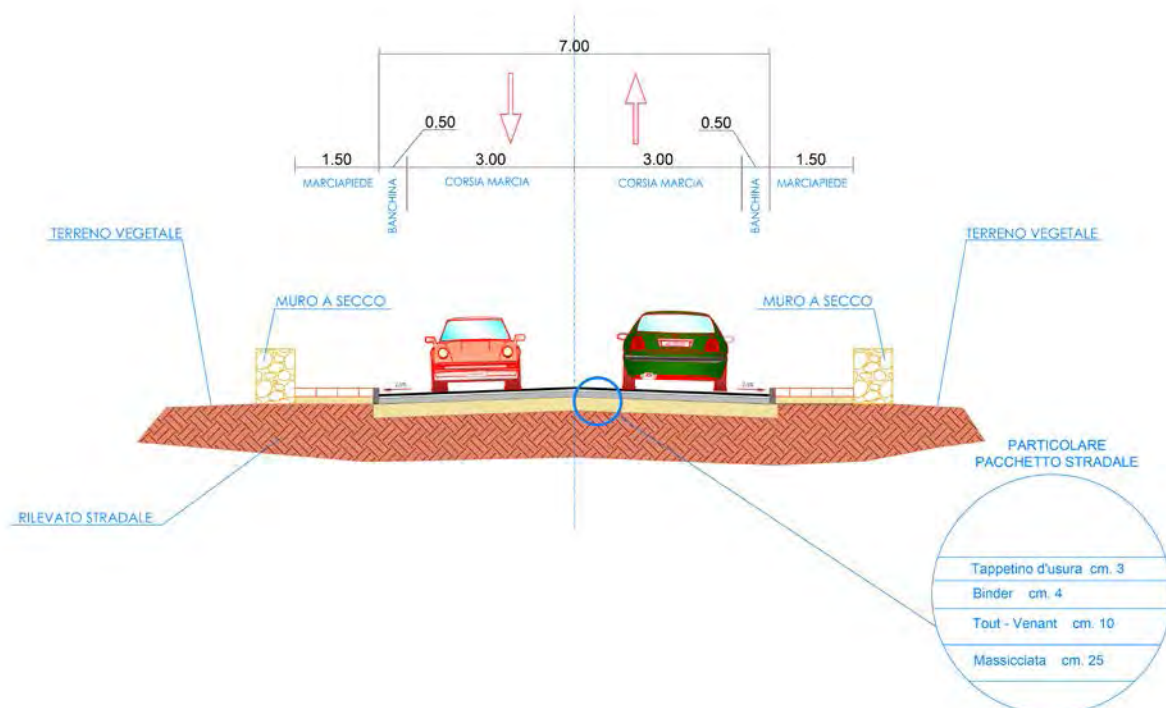


Figure 20: Dettaglio delle opere previste per l'ampliamento della piattaforma stradale

OPERE ACCESSORIE: DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DELLE MURATURE A SECCO
(Capitolo 2.2 del documento D.1.2-RELAZIONE TECNICA)

Opera di scavo prevista: opere di rimozione delle murature e recinzioni e ripristino delle stesse.

Potenziale archeologico: medio

Grado di rischio per il progetto: medio

Impatto: medio

Motivazione: Il progetto investe opere già realizzate ma all'interno di un'area indiziata o nelle sue immediate vicinanze. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.

OPERE DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE: INSTALLAZIONE DI TREDICI PUNTI LUCE SU SOSTEGNI DI 9 METRI CON CAVIDOTTO INTERRATO

(Capitolo 2.4 del documento D.1.2-RELAZIONE TECNICA)

Opera di scavo prevista: installazione di tredici punti luce dotati di armature da 44 led da 104 W con flusso luminoso di circa 10.000 lm, su sostegni da 9 metri; l'impianto di pubblica

illuminazione sarà realizzato in cavidotto interrato ad una profondità di circa m 0,6 dal piano viabile.

Potenziale archeologico: **medio-alto**

Grado di rischio per il progetto: **medio-alto**

Impatto: **medio-alto**

Motivazione: Il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che potrebbero essere indice della presenza di contesti di rilevanza archeologica o in prossimità di questi. Le tracce sono di natura diffusa / discontinua.

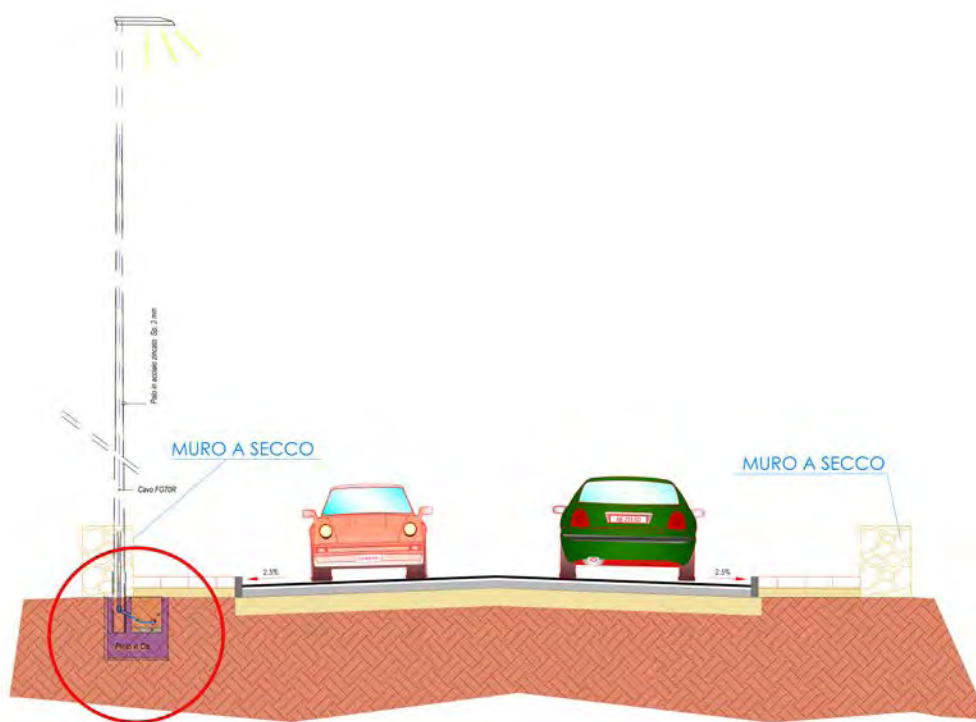


Figure 21: Dettaglio delle opere di pubblica illuminazione; in rosso, l'intervento di scavo di uno dei punti luce

Nòstoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIoggia (VE)
C.F./P. e Iscra. R. 03 653 560 270
REA VE 327005



Figura 22: Carta del rischio archeologico-TAV V



6. Bibliografia

BIANCOFIORE 1962 = BIANCOFIORE F., "La viabilità antica nel tratto sud-est di Bari ed i suoi centri culturali", in *Archivio Storico Pugliese* 15, IV, Bari, 1962, pp. 205-240

BRUNO 1971 = BRUNO G., *Turi dall'età feudale alla metà del sec. XIX*, Bari, 1971

CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014 = CARPENTER T. H., LYNCH K. M., ROBINSON E. G. D. (ed), *The Italic People of Ancient Apulia: New Evidence from Pottery for Workshops, Markets, and Customs*, Cambridge, 2014

CERAUDO 2014 = CERAUDO G., La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale, in *Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2012, Napoli, 2014, pp. 211-245

CIANCIO 1989a = CIANCIO A., *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, Atti del seminario di studi, Gioia del Colle, Museo Archeologico Nazionale 12-14 novembre 1987, Gioia del Colle, 1989

CIANCIO 1989b = CIANCIO A., Peucezia preromana. L'organizzazione del territorio e le strutture del popolamento, in CIANCIO 1989a, pp. 47-67

DE JULIIS 1981 = DE JULIIS E., "Rutigliano (Bari)", in *Studi di Etruscologia* XLIX, 1981, pp. 468-469

DE JULIIS 1989 = DE JULIIS E. M., "Alcuni aspetti della civiltà peuceta", in CIANCIO 1989a, pp. 39-46

GERVASIO 1921 = GERVASIO M., *Bronzi arcaici e ceramica geometrica nel Museo di Bari*, Bari 1921

GERVASIO 1931 = GERVASIO M., "Thurii e Thuriae" in *Japigia* III, Bari, 1932, pp. 288-290

LABATE 1995 = LABATE D., *Turi dalle origini all'età ellenistica*, Fasano, 1995

LABATE 1998 = LABATE D., "Testimonianze archeologiche di età romana e medievale nel territorio di Turi", in *Cultura e Storia in terra di Bari* IV, Galatina, 1997, pp. 47-52

LOGRILLO 2000 = LOGRILLO P.A., "Evoluzione storico-urbana di Turi dal X secolo alla metà del XX secolo", in *Sulle Tracce* III, 2000, pp. 33-52

MANGIATORDI 2007 = MANGIATORDI A., *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella puglia centrale in età romana*, Tesi di dottorato in Scienze archeologiche e storico-artistiche, Napoli, Anno accademico 2006-2007, 2007



MERLA, ERCOLI 1971 = MERLA G., ERCOLI A., *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100000, Foglio 190 Monopoli*, Cava dei Tirreni, 1971

MIROSLAV MARIN, MORENO CASSANO, FORNARO, CHELOTTI 1982 = MIROSLAV MARIN M., MORENO CASSANO R., FORNARO A., CHELOTTI M., *Ceglie Peuceta I*, Bari, 1982

RADINA 1989 = RADINA F., "Insediamenti della prima età dei metalli in territorio di Rutigliano (Bari)", in CIANCIO 1989a, pp. 15-27

RICCARDI 1989 = RICCARDI A., "Le necropoli peucezie dei VI e V a.C.: tipologia funeraria e composizione dei corredi", in CIANCIO 1989, pp. 69-89

RICCARDI 2014 = RICCARDI A., "Apulian and lucanian pottery from coastal peucetian contexts", in CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014, pp. 133-151

SILVESTRINI 1989 = SILVESTRINI M., "L'epigrafia latina della Peucezia", in CIANCIO 1989a, pp. 117-125

UGGERI 1983 = UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne, 1983

